

SENATO DELLA REPUBBLICA
XI Legislatura, 42a Seduta pubblica
Mercoledì 16 settembre 1992 (Antimeridiana)

Intervento del sen. Giulio Andreotti

compiere questa indagine conoscitiva e per avere la certezza di votare bene e nel modo migliore questo Trattato.

Pertanto, chiedo l'approvazione di una sospensiva di 15 giorni proprio per acquisire tutti gli elementi di indagine che abbiamo indicato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, procediamo alla votazione.

Metto ai voti la questione sospensiva proposta dal senatore Pontone.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Chiedo alla cortesia dei colleghi di consentire al senatore Andreotti, che sta per partire, di aprire questa mattina la discussione con il suo intervento.

Comunico quindi che la seduta pomeridiana verrà posticipata e inizierà alle ore 17.

È iscritto a parlare il senatore Andreotti. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Signor Presidente, la ringrazio e intendo contraccambiare la cortesia sua e del Senato utilizzando meno dei dieci minuti a mia disposizione.

L'aver avuto l'onore di presiedere il Governo che ha posto la firma per la Repubblica italiana, al Trattato di Maastricht renderebbe superflua da parte mia l'espressione di favore alla ratifica. Ma credo non inutile fare alcune brevissime dichiarazioni in calce all'ottima relazione del collega Orsini. Innanzi tutto per ricordare che, prima e dopo la conclusione del negoziato, il Governo ebbe più volte occasione di registrare l'amplissimo favore del Parlamento per una ulteriore tappa verso l'Unione politica, economica e monetaria, così come era stata delineata nel Consiglio europeo di Roma. Non è casuale che i tre piani di questo edificio (per usare l'immagine del presidente Mitterrand nel recente lungo dibattito televisivo) abbiano avuto tutti il punto di partenza nella nostra nazione: a Roma nel 1957, a Milano nel 1985 (mandato per l'Atto unico del Lussemburgo) e ancora a Roma nel Consiglio europeo che dette appunto vita al negoziato delle cui conclusioni oggi ci occupiamo.

Considero un momento particolarmente importante il novembre 1977 quando Senato e Camera votarono quasi unanimi una risoluzione nella quale Comunità europea e Patto atlantico sono definiti punti di riferimento essenziali della politica estera italiana. Di più, a differenza di quasi tutte le altre rappresentanze nazionali, all'Assemblea di Strasburgo, i parlamentari italiani nella gran parte delle votazioni si esprimono insieme e non per frazioni politiche.

Sulla scia dell'antica passione federalista di cui Altiero Spinelli fu l'infaticabile sostenitore, le forze politiche italiane hanno avuto una funzione di avanguardia nella spinta aggregatrice della Comunità,

anche se talvolta non sempre siamo coerenti nella pratica interna quotidiana. Il *referendum* per spingere a dare valore costituente alla nuova legislatura e l'apertura delle candidature a cittadini degli altri undici paesi sono ancoraggi chiari di un indirizzo che dobbiamo continuare a coltivare, non lasciandoci disarmare da minori entusiasmi altrui, più o meno manifestati.

La seconda osservazione concerne il rapporto tra riequilibrio interno italiano e obblighi comunitari. Va chiarito molto bene all'opinione pubblica che la coerenza e convergenza che derivano dall'appartenenza ad una Comunità che cammina verso l'Unione non sono un peso posto sulle spalle degli italiani a vantaggio di altri. Senza la Comunità, come ci ha detto ieri in Commissione il ministro Colombo, la cui tradizione e competenza europea offrono in questo momento una grande garanzia, dovremmo egualmente affrontare il risanamento della pubblica finanza e lo faremmo in una posizione più debole e senza alcun sostegno.

Circa questo squilibrio accumulatosi lungo gli anni, non è questa l'occasione per una analisi di fondo; occorre però riconoscere che all'origine del progressivo deterioramento stanno due peccati di antica data: l'aggiramento dell'articolo 81 della Costituzione deliberando o consentendo continuamente spese senza copertura; e l'aver unificato le aliquote delle imposte sui redditi prima di avere gli strumenti per combattere seriamente l'evasione nei cespiti diversi da lavoro dipendente. Per di più sopprimemmo anche l'imposta di famiglia che consentiva ai comuni di fare stato del tenore di vita dei cittadini.

Nell'agosto 1991 presentammo un disegno di legge costituzionale per restituire all'articolo 81 il suo rigore, ma purtroppo, dopo una favorevole accoglienza iniziale nella Commissione bilancio, è rimasto un documento d'archivio. Spero che lo si riprenda senza indugi.

Il negoziato di Maastricht è stato duro e l'Italia ha dato l'esempio di sottoporsi *ante litteram* all'obbligo di una valutazione della Comunità del nostro programma globale di risanamento economico e finanziario.

L'esame della Comunità fu favorevole e di questo dobbiamo prendere atto non per sottovalutare gli ostacoli per sottrarci in questi giorni ad una efficace e dura reazione anche alla congiuntura sfavorevole creatasi, ma per non cadere in un pessimismo ingiusto, incostruttivo e paralizzante.

Siamo ammalati, ma non incurabili. *Videant consules.*

La terza e ultima osservazione concerne la soddisfazione per aver potuto contribuire a fare introdurre nel Trattato materie di cui in precedenza era stata da alcuni paesi tenacemente contestata la competenza comune. Nello stesso tempo auspico con grande convinzione che il popolo inglese superi quella ostilità a comprendere la Carta sociale tra le materie comunitarie, in carenza di che manca al disegno europeo un elemento essenziale di coesione e di giustizia.

Onorevoli colleghi, sin dai primi momenti, della vita repubblicana, di fronte a difficoltà estremamente gravi, fummo abituati alla scuola di De Gasperi ad inquadrare sempre i problemi italiani in un respiro più vasto, mirando a renderlo istituzionalizzato.

Di qui l'Alleanza atlantica, la Comunità del carbone e dell'acciaio, la sfortunata vicenda della CED, i trattati di Roma, il Consiglio europeo,

e quella politica di Helsinki sulla cooperazione e la sicurezza che, associando stabilmente a tutti i paesi europei gli Stati Uniti d'America e il Canada, costituisce la grande base d'una politica mondiale di pace.

Domenica prossima il disegno europeo avrà un collaudo importante in uno dei paesi fondatori della Comunità. L'augurio di un esito felice del *referendum* francese credo debba essere espresso anche nel Senato italiano, consapevoli come siamo che le grandi novità intervenute nel nostro continente rischierebbero di tradursi in un segno negativo se venisse indebolito lo sforzo associato ed i paesi più forti fossero indotti nella tentazione di un sacro egoismo, che annullerebbe – forse non per sempre, ma certo per un lungo e doloroso tempo – le grandi speranze che i Trattati di Roma ed i loro sviluppi offrono alle nuove generazioni, finalmente affrancate dall'incubo della guerra e delle dittature.

Noi siamo fieri di aver potuto dare il nostro contributo a questa realizzazione umana e politica straordinariamente benefica ed innovativa. *(Applausi dai Gruppi della DC e del PSI e dai senatori socialdemocratici e liberali del Gruppo misto. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Andreotti per il suo intervento.

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta pomeridiana che avrà inizio alle ore 17.

Per fatto personale

CROCETTA. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Senatore Crocetta. ...

LIBERTINI. Al termine della seduta si può chiedere la parola per fatto personale; altrimenti gli si può dare la parola all'inizio della seduta pomeridiana.

CROCETTA. Chiedo la parola, a termini di Regolamento, in fine di seduta.

PRESIDENTE. Senatore Crocetta, ha facoltà di parlare per fatto personale.

* CROCETTA. Signor Presidente ho chiesto la parola per fatto personale perchè stamattina in quest'Aula sono accaduti dei fatti incresciosi e lei su questi fatti ...

PRESIDENTE. La Commissione di inchiesta è stata già nominata, la presiederà il senatore De Giuseppe.

CROCETTA. Ci stavo arrivando, signor Presidente. Lei ha nominato una Commissione d'inchiesta ed io vorrei sapere nei confronti di chi e di che cosa si dovrà svolgere questa inchiesta.